

**Processo in occasione della conversione dal Calvinismo di Antonio de Arnaldi da Castellana, residente nella fortezza di Marano<sup>1</sup> (1 giugno 1619)**

**A.C.A.U., Santo Ufficio, b. 23, f. 798.**

*Il processo in occasione della conversione al cattolicesimo di Antonio de Arnaldi, un soldato di ventura di origine francese residente nella fortezza di Marano (Lagunare), se da un lato ci evidenzia il fenomeno della diffusione di idee siano esse Luterane, Calviniste, Battiste, ecc, attraverso i soldati mercenari provenienti da paesi della Riforma protestante, dall'altro ci documenta che parecchie furono le loro conversioni al cattolicesimo. In quest'opera sono descritte soltanto tre conversioni, un numero decisamente maggiore, ad esempio, si ebbe nella fortezza di Palmanova (con conversioni anche dal Maomettanesimo e dalla fede greco-ortodossa) dove l'afflusso di soldati di ventura è stato sicuramente superiore. Chi manifestava l'intenzione di abbracciare la religione cattolica si recava da un religioso del posto il quale, dopo averlo ascoltato sui suoi veri propositi, lo invitava a presentarsi volontariamente davanti il tribunale del Santo Ufficio di competenza, dove subiva un "processo" per chiedere perdono dei suoi errori, abiurare gli stessi, e promettere di comportarsi da buon cattolico, di denunciare coloro che fossero stati eretici, di soddisfare le pene penitenziali che il tribunale gli imponeva.*

*Il primo giugno 1619, dunque, si presentò volontariamente dinanzi al tribunale dell'Inquisizione di Udine, Antonio Arnaldo, francese figlio di Battista de Arnaldi da Castellana<sup>2</sup> di anni 40, il quale, dopo aver giurato sopra la sacra scrittura di dire la verità, dichiarò di essere figlio di genitori calvinisti, che all'età di 20 anni partì assieme ad un tedesco e andò a Marsiglia e poi a Malta come soldato. Come tale soggiornò in alcune città italiane, e ultimamente si mise al servizio della Repubblica di Venezia nella compagnia per il cambio dei "banditi", di coloro cioè che per varie ragioni venivano posti al bando o espulsi. Aggiunse poi di aver sempre desiderato di farsi cattolico e di aver colto l'occasione di trovarsi nella fortezza di Marano, per chiedere di essere accettato tra i fedeli cattolici. Fu interrogato sulle sue vere intenzioni e poi gli fu chiesto di elencare gli errori e le eresie nelle quali aveva creduto e cioè che i sacramenti fossero due soli: battesimo e comunione; che il papa non fosse il vero successore di Pietro e capo della Chiesa, ma è anticristo; che nell'eucaristia non vi sia il corpo di Cristo, che la messa non fosse vero sacrificio; che non esistesse il purgatorio e non bisognasse pregare per i morti; che non bisognasse confessarsi ai sacerdoti ma a Dio; che le cerimonie della Chiesa fossero vane e superstiziose; che i santi non potessero intercedere per i fedeli; che non bisognasse venerare le immagini e le loro reliquie né celebrare feste in loro onore; che fosse permesso mangiare carne il venerdì e il sabato come gli altri giorni. Poi disse di aver creduto a tutto ciò fino all'età di trent'anni. I giudici allora gli fecero altre domande e poi gli chiesero se fosse pronto ad abiurare le eresie credute fino a poco tempo prima, alla sua risposta affermativa, l'inquisitore pronunciò la sentenza di accettazione nella religione cattolica, imponendogli una penitenza secondo la quale doveva confessarsi e comunicarsi tre volte durante l'anno, recitare il rosario ogni sabato per un anno intero e ascoltare la messa. Fu poi fatto abiurare e assolto dalle sue colpe.*

---

<sup>1</sup> B. Castellarin, *I processi dell'Inquisizione nella Bassa Friulana (1568-1781)*, la bassa – collana 34, Trieste 1997.

<sup>2</sup> Probabilmente si tratta della cittadina francese di Castellane, in Provenza.

1r // Die sabbati prima mensis iunii 1619.

Comparuit personaliter sponte Utini in conventu Sancti Francisci interioris, in camera sancte inquisitionis, coram admodum reverendo patre magistro Dominico ab Auximo ordinis minoris conventualium sacrae theologiae magistro et in diocese Aquileiae et Concordiae, inquisitore generali a sancta sede apostolica specialiter deputato in meique ac infrascriptorum testium presentia, Antonius Arnaldus Gallus de civitate Castellanae noncupata filius de Battistae de Arnaldi de eodem loco aetatis ut dixit vere annorum quatragesima, cui delato iuramento veritatis dicende tactis sacris scripturis.

Constitutus et exposuit ut infra: «Io sono nato di padre, et madre heretici calvinisti, dalli quali sono stato allevato, et instruito nella medesima setta et ho creduto tutti gli errori, et eresia di quella, et d'età di venti anni in circa mi partii di casa et andai per paesi con un tedesco luterano chiamato Treblum da Francofort e mi condusse a Marseglia e di la con le galere a Malta ove ho servito per soldato tre anni et non mai conosciuto per calvinista bensì riaversi animo di diventare catholico, e questo per la inclinatione che havevo, et anco perché mi piacevano i costumi et osservanze de catholici, et in particolare nelle loro chiese, in oltre sono anco stato a Palermo et a Messina molti anni sempre per calvinista non conosciuto, sempre andando alla messa nei sudetti luochi, et vi andavo volutamente di buon core et non sforzatamente, con pensiero di farmi buon catholico, finalmente quattro anni or sono con l'occasione della guerra in questa Patria del Friuli venni per soldato del capitano Panza che serviva la republica, et io servivo nella compagnia per cambio de banditi, et hora mi ritrovo nella fortezza di Marano per soldato sotto il comando del signor capitano Antinoro Durastanti da Sarnano, et perché ho sempre havuto pensiero di diventare buono e vero catholico per questo rispetto sono stato mandato avanti alla paternità vostra molto reverenda acciò come quello che è inquisitore apostolico, et ha autorità sopra ciò, me riceva nel numero de catholici e fideli,

1v // et mi assolva dalle censure nelle quali son incorso per essermi demorato, et vissuto tanto tempo».

Quibus habitis fuit interrogatus a patre inquisitore an vera intentione ea quae exposuit prout exposuit, respondit: «Signor sì che è vero quello che ho detto in quel modo che ho detto».

Interrogatus in recenti ac in particolare errores et haereses quos et quas ipse tenuit, et credidit, respondit: «Io dirò quello che mi ricordo e poi secondo che mi interrogarete risponderò; prima ho creduto, che due soli siano li sacramenti della Chiesa, cioè il battesimo, et la cena, che il papa non sia vero successor di Pietro, et capo della Chiesa, ma antecristo; che nella eucaristia non si contenghi realmente il corpo di Christo signore nostro; che la messa non sia vero sacrificio; che non si trova il purgatorio e che non bisogna pregarsi per i morti: et que dixit non perfecti recordari d'aliis erroribus».

Ideo interrogatus fuit quid tenerit de confessione, de cerimonia Ecclesiae romanae, de veneratione imaginis, de adoratione sanctorum, respondit: «Ho tenuto, et creduto, che non bisogna confessarsi a sacerdoti, ma a Dio, che le cerimonie della Chiesa siano vane, et superstiziose, che non bisogna adorare i santi, che non possono intercedere per noi, e che non bisogna venerare le imagini e reliquie loro, né celebrare le loro feste celebrate dalla Chiesa romana, che sia lecito ogni giorno mangiare qual si voglia cibo, et il venerdì et sabato mangiare carne, come altri giorni, tutti questi sono gli errori che ho creduto, nelli quali sono stato allevato et amaestrato et ho continuato sino all'età mia di venti anni in circa perché dopo che io cominciai havere pensiero di diventare catholico, non credevo alli sopradetti errori».

Interrogatus essendo tanto tempo che voi avete havuto pensiero di diventare catholico perché siete stato sino a questo tempo, respondit: «Perché non ho havuto mai la comodità come hora».

Interrogatus quod modo credat circa supra dictos errores, respondit: «Io credo che tutti li articoli detti di sopra e che prima ho creduto siano falsità et bugie, et che la verità sia quella, che tiene et insegna la Chiesa catholica et apostolica romana, et quando io fussi de altra opinione, non sarei venuto avanti alla paternità vostra acciò mi riceva nel numero dei catholici».

2r // Interrogatus an sit instruitus in rebus catholicis, respondit: «Sono alquanto instruito». Si fece il segno della croce, e recitò il Pater e l'Ave Maria, il che inteso il padre inquisitore, per maggior instruzione del detto comparso volontariamente pregò il signor Giulio Durastanti quale ha condotto il sopradetto avanti di lui, che si degnasse dire a quel prete curato di Marano, che instruisse maggiormente et impartisse al sudetto le cose della nostra fede quale volentieri promise di fare tal officio.

Interrogatus an sit paratus abiurare omnes supra dictos hereses et heresies, respondit: «Io sono prontissimo perché son venuto a posta per fare quanto devo e quello mi comandarà vostra paternità».

Interrogatus an in Italia cognoscat aliquod haereticum, respondit: «Non conosco al presente in Italia chi sia heretico ma siben per causa della guerra nel Cargno (?) vi ho conosciuto molti». Quibus habitis fuit dimissus, animo, et cetera, et quia nesciebat scribere fecit signum sancte crucis, obtenta postea testium subscriptorum.

Io Giulio Calombeti da Cornano fui presente a quanto di sopra

Io Giulio Durastante fui presente quanto di sopra.

Ego frater Bernardinus Sanzovinus Sancti Officii sumptus prò cancellario supradicta omnia manu propria adnotavi.

Nel giorno di lunedì alli 3 di giugno 1619. Sententia.

Noi fra Domenico da Osimo del ordine minore conventuale maestro di sacra theologia et inquisitore generale apostolico nelle diocesi d'Aquileia Concordia essendo che tu Antonio Arnaldo francese della città chiamata Castellana figlio di GioBatta Arnaldo dell'istesso luoco, dell'età tua de anni quaranta, spontaneamente comparesti avanti il nostro santo tribunale nella città di Udine, in convento di San Francesco di dentro nella mia solita habitatione, e contro te stesso deponesti qualmente, essendo nato di padre e madre heretici calvinisti, e da essi allevato et instruito negli errori, et heresie di quella, l'hai tenute, et credute tutte et in particolare l'infrascritte:

2v // che due soli siano i sacramenti della Chiesa, cioè il battesimo e la cena; che il papa non sia vero successore di Pietro e capo della Chiesa, ma antricristo; che nel sacramento dell'eucaristia non vi sia realmente il corpo di Christo signore nostro; che la messa non sia vero sacrificio; che non si trova purgatorio, che non bisogna pregarsi per i morti; che non bisogna confessarsi a sacerdoti che loro non hanno autorità di assolvere; che le cerimonie della Chiesa romana siano vane, et superstiziose, che non bisogna adorare i santi, et che non possono intercedere per noi, che non bisogna venerare le imagini e reliquie d'essi santi e che non bisogna celebrare le feste loro celebrate dalla Chiesa romana; che sia lecito in qual si voglia giorno mangiare di qual si voglia cibo, et il venerdì et sabbato mangiare carne come altri giorni.

Ma poi per esser tu stato in diversi paesi del mondo servendo per soldato, finalmente nel occasione della già guerra del Friuli sei venuto al servizio della repubblica di Venetia sotto scorta del capitano Panza servendo in quella compagnia per cambio di bandito, e hora ti ritrovi nella fortezza di Marano pur per soldato sotto il comando del capitano Antinoro Durastanti da Sarnano, et perché sempre havesti pensiero di diventare buono e vero catholico, per tanto sei comparso avanti a questo nostro tribunale del Santo Officio per essere amesso nel numero de' catholici e per abiurare li sudetti errori et heresie per esser assoluto dalli crimini ecclesiali, e vivere poi e morire nella religione catholica. Per tanto

essendo noi informati hora della tua mediocre instrutione nelle cose della santa fede catholica e spettando a noi hora l'espeditioe di questa causa di consiglio e parere de padri reverendi dottori theologi et canonisti siamo venuti all' infrascritta sententia.

Invocato dunque il nome santissimo di nostro signor Gesù Christo, et della sua madre gloriosissima Vergine Maria per questa nostra diffinitiva sententia, qual sedendo pro tribunali proferemo in questi scritti.

Dicemo, pronunciamo, sententiamo, et dichiariamo che tu Antonio sudetto per le cose da te confessate in questo Santo Officio come di sopra sei stato heretico et perciò sei incorso in tutte le censure e pene ecclesiastiche che sono da sacri canoni, et altre constitutioni generali e particolari contro simili delinquenti imposte promulgate, ma perché spontaneamente sei comparso in questo Santo Officio et hai liberamente confessato li sudetti tuoi errori, et heresie dimandandone perdono ci contentiamo riceverti nel grembo di santa Chiesa et assolverti dalla scomunica nella quale per le suddette

3r // cose sei incorso purché prima con il core sincero et fede non finta tu abiuri, maledichi et detesti li sudetti errori et heresie da te tenute et credute et generalmente ogni, et qualunque altro errore et heresia che contradica alla detta santa catholica ed apostolica romana Chiesa come per questa nostra deffinitiva sentenza ti comandiamo che facci nel modo e forma che da noi ti sarà data.

Et acciochè da nostro signor Iddio ottenghi più facilmente misericordia, e perdono di questi tuoi errori et heresie per penitente salutari ti imponemo: prima, che per quest'anno ti confessi e comunichi tre volte, cioè nella festa dell'Assunta di Maria vergine quale viene alli 15 de agosto; nella festa di tutti i Santi, quale sarà il primo di novembre e nel Natale di nostro signor Gesù Cristo. Inoltre, che per un anno continuo ogni sabbato dichi devotamente la corona della Madonna con le genocchia in terra piegati et anco, che in tal giorno parimenti assista la messa con devotione.

E così dicemo, pronunciamo, sententiamo, dichiariamo, ordiniamo e penitentiamo ogni miglior modo e forma, che di ragione potemo et dovemo.

Acta sunt hac die et loco quibus supra et cetera, admodum reverendo patre inquisitore presenti et comparenti omnia supradicto Antonio presentibus his testibus domino Iulio Calemben a Cremano et Iulio Durastanti de eodem me legente de mandato fratte Bernardo sumpo procancellario.

Ita pronuciavi ego frater Dominicus inquisitor generalis apostolicus Aquileiae et Concordiae.

Ita Iulius Calembenus praesens fui ut supra

Ita Iulius Durastantes praesens fui ut supra

Al nome de Iddio, amen.

Abiuratio.

«Io Antonio Arnaldo francese figlio di Gio Batta da città di Castellana in Francia del età mia de anni quaranta costituito personalmente in giuditio et ingenochiato avanti voi molto reverendo padre nostro Domenico da Osimo dell'ordine minore conventuale maestro in theologia et inquisore generale apostolico nelle diocesi d'Aquileia et Concordia havendo avanti questi occhi miei li sacrosanti vangeli, quali tocco con le proprie mani conoscendo, che nessuno si puol salvare fuori di quella fede che tiene, crede, predica, et insegna la santa chatolica et apostolica romana Chiesa con la quale confesso et mi dolgo de haver

3v // gravemente errato perché essendo nato di padre et madre heretici calvinisti et da essi alevato et instruito nelli erori et heresie di detta setta li ho tenute, et credute tutte, et in particolare l'infrascritte, cioè: Che due siano i sacramenti della Chiesa cioè il batesimo, et la cena; che il papa non sia vero successore di Pietro, et capo della Chiesa ma anticristo; che nel sacramento dell'eucaristia non vi sia realmente il corpo di Christo signore nostro; che la messa non sia vero sacrificio; che non si ritrovi il purgatorio e che non bisogna pregarsi per i

morti; che non bisogna confessarsi a sacerdoti, e che loro non hanno autorità di assolvere; che le cerimonie della Chiesa romana siano vane, et superstiziose; che non bisogna adorare i santi, et che non possono intercedere per noi; che non bisogna venerare le imagini, e reliquie di santi e che non bisogna celebrare le feste loro celebrate dalla Chiesa romana; che sia lecito in ogni giorno mangiare carne e qual si voglia altro cibo di venerdì come di sabato. Delli quali errori et heresie rivedutomi hora certo e sicuro della verità della santa fede catholica, e della falsità de calvinisti, con cuore sincero e fede non finta, abiuro, maledico, et detesto li sudetti errori et heresie da me tenute et credute, et generalmente ogni, et qualunque altro errore, heresia e setta contraria alla suddetta santa catholica et apostolica romana Chiesa, e giuro di credere adesso e con l'aiuto di Dio crederò similmente per l'avenire tutto quello che tiene, crede, predica et insegna la detta santa catholica et apostolica romana Chiesa; ne mai più per l'avenire crederò, dirò li sudetti o altri errori, et heresie ne per quanto potrò havere conversatione o pratica con heretici o che siano sospetti d'heresia anzi si ne conoscerò alcun tale in paesi di catholici lo denuntiarò al inquisitore o vero al ordinario del luogo ove mi ritrovarò.

Giuro anco et prometto d'adempiere et osservare intieramente tutte le pene et penitenze che mi sono state da questo Santo Officio imposte et contraendo io ad alcuna delle sopradette mie promesse, et giuramenti (che Dio non lo voglia) mi sottopongo a tutte le pene, et castighi che sono da sacri canoni, et altre constitutioni generali et particolari contro simili delinquenti imposte et promulgate così Iddio mi aiuti, et questi suoi santi evangeli che tocco con le proprie mani».

Et cum praedictus Antonius nesciret scribere in confirmatione praedictae abiurationis ab ipso factae fecit signum sanctae crucis.

Ego Iulius Calembenus praesens fui ut supra

Ego Iulius Durastantes Sarnano praesens fui ut supra

Ego fra Bernardo Fanzi vicarius Sancti Officii sumpto pro cancellarium omnia adnotavi manu propria

- 4r // Predictus Antonius Arnaldus genuflexus, coram admodum reverendo patre inquisitore tamen sacra evangelia fecit supradictam abiuratione de verbo ad verbum legente inquisitore infrascripto et ipso repetenti et intimante et postea absoltus fuit in forma solita ecclesiae ab excommunicatione, et ab heretiibus omnibus iniuncta salutari poenitentia ut supra in sententia praesentibus supradictis testibus et cetera.  
Domino Iulio Salembeno et domino Iulio Durastanti a Sernano me scribente fratre Bernardo Fanzi vicario Sancti Officii sumpto pro cancellario de mandato.